

URIAH SMITH

EDITORE, POETA ED INVENTORE



Il 21 ottobre 1844 Uriah, suo fratello e sua madre stavano assistendo a una riunione sotto una tenda, nel Massachusetts. Intorno a questa tenda si erano riuniti degli uomini male intenzionati che prima lanciarono delle mele, poi liberarono un maialino impaurito ch'era ormai al buio. Infine, come se non bastasse, spezzarono i fili che reggevano la tenda che cadde su tutti, uomini e donne, bambini e maialino.

Il proprietario del terreno su cui era stata messa la tenda propose ai fedeli di riunirsi a casa sua. La folla, infuriata, entrò perfino in casa e ruppe porte, finestre e lampade. Non poterono proseguire la riunione. I fedeli avventisti rientrarono nelle loro case per attendere Gesù che, secondo i loro calcoli, sarebbe tornato l'indomani. Come noi sappiamo, il Signore non tornò. E, come possiamo immaginare, furono tutti delusi. Uriah aveva 12

anni e decise che non avrebbe più voluto parlare di religione. Per alcuni anni fu irremovibile.

Correva voce che Uriah avesse perso una gamba in occasione di quell'episodio sotto la tenda. In realtà aveva contratto una grave malattia a tre anni e un'ulcera si era sviluppata nella sua gamba. Nel giro di un anno, a causa della propagazione del male, il medico aveva deciso di amputargli la gamba, L'operazione avvenne sulla tavola della cucina e durò 20 minuti. La chirurgia non era molto progredita. La mamma di Uriah tenne le mani di suo figlio, perché non esisteva l'anestesia.

Quando aveva 20 anni, incoraggiato dalla mamma e da sua sorella Annie, assistette ad una conferenza di Ellen e James White, a Washington, nello New Hampshire. Udì allora per la prima volta la spiegazione di quello ch'era avvenuto il 22 ottobre 1844. Per tre mesi studiò l'argomento e finalmente alla fine accettò la spiegazione ricevuta.

Un mese dopo la sua conversione, offrirono a lui e a sua sorella Annie un posto in una scuola privata. Declinarono l'offerta perché desideravano dedicarsi all'opera di Dio. Otto anni più tardi, in qualità di editore della "Review and Herald", guadagnava appena un terzo della somma che gli era stata offerta a 20 anni.

Annie aveva inviato alla piccola casa editrice uno dei suoi poemi. Incantato dalla bellezza del testo, James White lo pubblicò immediatamente. Più tardi anche Uriah inviò un poema, molto più lungo, di 35.000 parole. Calcolando che ogni pagina ne conteneva 350, questo poema avrebbe avuto bisogno di 100 pagine. Esso doveva essere molto bello, dal momento che il pastore James White decise di pubblicarlo a puntate nella "Review". Per cinque mesi ne pubblicò un pezzo alla settimana: Fu James White che chiese a Uriah di lavorare alla casa editrice, cosa che fece per 50 anni fino alla sua morte.

Uriah aveva appena compiuto 21 anni, quando iniziò il suo lavoro alla "Review". Cosa significava allora lavorare per la "Review"? Prima di tutto gli impiegati non ricevevano nessuna promessa di salario. Il lavoro permetteva loro appena il necessario: vitto e alloggio. Tutti vivevano in economia come James ed Ellen White. Perfino le patate e il burro erano esclusi, per mancanza di denaro, dal loro menù. Si nutrivano soprattutto di fagioli e minestra (ciò non durò a lungo, Uriah si rese conto che questo regime non era sufficiente per lui). Era spesso stanco ed affamato, ma i 15 impiegati erano decisi ad

economizzare per poter mandare avanti l'opera. Lavoravano a lungo e qualche volta anche di notte. Usavano dei procedimenti che richiedevano tempo e cure. Ogni lettera del testo doveva essere messa al suo posto, poi venivano composte le righe ed infine le pagine. Prima della tiratura il tutto veniva fermato e stampato sul numero di copie desiderato. Per ogni pagina si seguiva lo stesso procedimento. Dopo aver stampato la prima pagina, rimettevano tutte le lettere a posto per poter più facilmente comporre la pagina seguente. Tutto questo lavoro veniva fatto dalle donne che non solo stampavano, ma piegavano a mano i fogli degli opuscoli.

Il Pastore Loughborough faceva poi dei fori con un ago da calzolaio. Quindi le donne, sempre a mano, univano e cucinavano i fogli con ago e filo. Si incollavano poi le copertine sugli opuscoli e Uriah rifiniva il bordo col suo temperino (a quel tempo non esisteva la tagliatrice). Spesso dicevano che la verità contenuta all'interno degli opuscoli era più corretta dei bordi. James ed Ellen White si occupavano infine dell'imballaggio e della spedizione. Tutti lavoravano in questo lavoro: nessun lavoro era senza valore e nessun sacrificio troppo grande per diffondere l'Evangelo.

Un anno dopo il suo arrivo, Uriah divenne l'editore della rivista, non solo, correggeva le bozze, scriveva gli indirizzi e le spediva. Si occupava anche della tesoreria, della cassa e della contabilità.

Una giovane donna, Harriet Stevens, venne a lavorare alla "Review". Dopo qualche mese la casa editrice fu trasferita da Rochester (New York) a Battle Creek (Michigan) ed Uriah sposò Harriet, che era la sorella di Angeline, moglie di John Andrews e madre di Charles e Mary.

La vita non era facile per le mogli di questi pionieri consacrati. Spesso i mariti erano lontani, predicando o viaggiando, o al lavoro per la "Review". Le donne rimanevano sole a casa e si occupavano di tutto: il lavoro in campagna, i figli e spesso avevano pochi soldi o addirittura niente. Gli uomini ritornavano con piacere in queste alcove piene di amore e stabilità, riposandosi e dimenticando per un po' i problemi causati da una chiesa che si ingrandiva. Al loro fianco ritrovavano la forza per continuare poi il loro lavoro nel campo evangelistico.

Accadeva spesso che questi uomini erano vinti dallo scoraggiamento e si ritiravano per dei periodi più o meno lunghi. Spesso Dio suggeriva alla sorella White le varie situazioni e le indicava chi doveva incoraggiare e come fare per riportarli sulla retta via.

Uriah Smith aveva molti talenti. Era anche incisore. Disegnava sul legno delle scene complesse e poi le incideva. In seguito le usava per spiegare alcuni testi della Bibbia. Aveva anche inciso una magnifica peonia che servì per la copertina di un libro che sua sorella Annie aveva finito di scrivere poco prima di morire. La peonia era il suo fiore preferito. Per 30 anni tutte le illustrazioni della "Review" furono fatte da lui. C'erano dei soggetti ispirati alle profezie di Daniele e di Apocalisse o di alcuni punti dottrinali. Ogni tanto incideva anche scene della vita di tutti i giorni, una casa o un paesaggio.

Uriah Smith fu anche inventore. Egli concretizzò soprattutto i propri bisogni. Per esempio, Uriah non era molto soddisfatto della sua gamba artificiale, perché non poteva piegarla al livello del ginocchio: ne concepì allora una che si piegava, così da permettergli di mettersi in ginocchio per pregare. Questa nuova gamba era senza bulloni e poco pesante, così richiedeva meno riparazioni. Tale gamba ebbe un grande successo presso i suoi contemporanei, probabilmente a causa delle conseguenze della guerra civile che era terminata da poco. Grazie ai proventi della vendita di queste gambe artificiali, molto pratiche, Uriah poté costruirsi una nuova casa.

Anche la sua seconda invenzione fu molto utile. Aveva escogitato un banco in cui gli studenti potevano abbassare o innalzare la sedia, senza usare le mani. Questo sistema era molto indicato perché spesso avevano le mani piene di libri. La vendita del brevetto di questa invenzione permise a Uriah di costruire una casa ancora più grande per ospitare i visitatori e gli operai di passaggio.

La terza invenzione non ebbe molto successo, però può darci un'idea della vita di quell'epoca. Aveva sentito dire che tre cavalli si erano imbizzarriti vedendo una macchina (che ovviamente non era attaccata a dei cavalli). Allora pensò di costruire una testa di cavallo in legno e metterla davanti alla macchina per non spaventare i cavalli. Ma si accorse ben presto che era il rumore a far imbizzarrire gli animali e non una macchina senza cavalli.

Come abbiamo già detto, Uriah era anche un poeta. Circa 35 dei suoi poemi furono pubblicati, alcuni erano lunghi e altri strani. Mise, per esempio, in rima le storie di Gesù, Giona e Mosè. Scrisse le parole di quattro inni, uno dei quali figura nella raccolta di canti inglese e si potrebbe tradurre così:

Oh, fratello sii fedele, Gesù presto ritorna,
Colui che aspettiamo da tanto tempo;
presto entreremo nella gloriosa dimora
e intoneremo il canto del vincitore
Oh! fratello sii fedele! Perché saremmo
infedeli a Lui che ci diede un sì grande
amore, così profondo ed infinito?
Colui che morì per noi, che siamo suoi.

(Per chi lo desidera, potete trovare questo inno "Brother Beautiful" nell'Advent Hymnal, n° 139).

Uriah Smith fu anche autore. Scrisse e pubblicò molte opere. Il libro più noto fu "Pensieri su Daniele e Apocalisse", il primo volume venduto dai colportori.

Durante il suo ministero ebbe dei problemi in seno alla chiesa, come spesso avviene anche oggi. Ebbe dei disaccordi su punti dottrinali. A volte alcuni pensavano che altri non svolgevano bene il loro lavoro. Furono commessi degli errori e prese decisioni sbagliate, sperperando denaro. Nemmeno i nostri pionieri erano perfetti, ma progredivano spiritualmente di giorno in giorno. Qualche volta rigettavano anche i messaggi che Dio dava alla signora White, però erano pronti a chiedere perdono a Dio, appena si rendevano conto dei loro errori.

Dio non pretende la perfezione quando ci chiama a lavorare per Lui. Quando guardiamo i nostri dirigenti oggi, dobbiamo pensare che anche loro progrediscono con ritmi e tempi diversi. Nessuno è perfetto, né noi, né i nostri dirigenti. Essi hanno più bisogno delle nostre preghiere che delle nostre critiche, perché Dio dia loro la forza di compiere il loro lavoro.

Nonostante i loro errori i pionieri fecero un lavoro meraviglioso per il Signore. Lo stesso può accadere oggi. Dei giovani lo hanno fatto e altri possono farlo ancora.